DAL GIUDICE

Bimba affidata al padre: trattativa per una casa

«Nell'ultima udienza, il presidente del Tribunale Giovanni Sansone si è adoperato con energia per trovare un accordo tra i coniugi tale per cui la madre possa rimanere a Gorizia in un alloggio idoneo a spese del marito finchè la stessa non troverà un'occupazione. Ha rinviato l'udienza al 9 gennaio dando tempo al padre di adoperarsi in tal senso».

Giovanna Augusta de' Manzano del Foro di Trieste tutela la goriziana che si è vista "togliere" dal Tribunale la figlia per essere affidata al padre. E fornisce gli ultimi sviluppi di una vicenda destinata, purtroppo, a non esaurirsi in tempi brevissimi.

«La precedente casa coniugale - torna a ricordare l'avvocato - non è agibile visti i debiti pregressi accumulati dal padre con Estgas e la mancanza di acqua calda, riscaldamento e gas per cucinare: condizioni estrene che hanno costretto la madre a trasferirsi d'urgenza in Lombardia con la figlia, che si è appunto ammalata con l'arrivo del freddo», spiega Augusta de' Manzano. Che aggiunge: «La bimba ha espresso in un tema in classe il fatto che, come desiderio, vorrebbe stare con la madre. Sono stati gli altri genitori a informare di ciò la mamma».

La storia - torniamo a ricordarlo - era emersa nei giorni scorsi. Una bambina di sei anni, assieme alla madre, aveva vissuto per parecchio tempo in un'abitazione sita in provincia di Gorizia senza riscaldamento e senza acqua calda per potersi lavare. Una situazione di indigenza conclamata determinata, secondo l'avvocato triestino, da un debito pregresso non onorato dal padre.

Peraltro, la coppia sta per divorziare. La madre, così, aveva chiesto al Tribunale di Gorizia di potersi trasferire a quattrocento chilometri di distanza, a casa dei propri genitori. Aveva fatto più istanze, tutte rigettate. Poi, la decisione di andarsene ugualmente, in Lombardia. Nei giorni scorsi, il giudice (con una decisione che il legale non esitò a definire «incredibile») aveva deciso di affidare la minore al padre. Non solo. Era stato imposto alla madre di contribuire «al mantenimento della figlia minore mediante versamento al padre, entro il giorno cinque di ogni mese, dell'importo mensile di 120 euro, soggetto a rivalutazione automatica secondo gli indici Istat» nonché di «concorrere nella misura del 50% nelle spese straordinarie da sostenersi nell'interesse della figlia». Successivamente, l'avvocato - con una decisione clamorosa - aveva deciso di ospitarla in casa sua. Anzi, le aveva lasciato la sua abitazione.



Giovanni Sansone

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Rinviata l'udienza al 9 gennaio in attesa di un accordo

Così, la mamma poteva essere più vicina alla figlia e non più a 400 chilometri di distanza.

Francesco Fain